

"Assassinio al centro benessere" di A. Christie.

Curatore di blog di un noto quotidiano nazionale trovato sommerso in mutande e canotta nella vasca dei fanghi termali (con alcuni punti neri residui e tracce di rimmel): dimenticanza dello staff? fine di una notte brava? vendetta di un'estetista gelosa? la moglie? il maggiordomo? o forse l'astuto rivale che in sua assenza aveva subdolamente civettato col popolo della vignetta e, avvicinandosi l'ora della resa dei conti col prossimo ritorno della vittima sulla scena del successo, agiva nottetempo col favore delle tenebre? Il noto investigatore Erculo Pierrot è già sul posto, travestito da inserviente gay, per svelare l'arcano mistero.

"Mi raccomando, invisibile come il silenzio, furbo come la faina, silenzioso come un gatto, svelto come il topo. Aggirati, perlustra, indaga e risolvi" disse l'ispettore capo al nostro Erculo che, impalato come si conviene al centro della stanza al 24875° piano della centrale, lo ascoltava ammirato.

Già travestito da inserviente gay (mutanda leopardata sex pistol affiorante dal bermuda vita bassa fantasia ciclamino e canottiera rete fuxia) girò solennemente sui tacchi degli zatteroni giallo canarino ed uscì dalla stanza.

"Sarà fiero di me" mormorò commosso nel buio corridoio.

Al 984° piano fu fermato dai colleghi della buoncostume che lo trattennero per accertamenti.

Passò la notte in cella con tale "El trapanator", noto travestito jamaicano attivo nella zona.

All'alba, finalmente libero, si avviò traballante verso casa. Doveva raggiungere il luogo del delitto e non aveva ancora prenotato. Due ore dopo era già in vista della Costa Atlantica: l'avventura aveva inizio.

Erculo Pierrot scrutava lo scrutabile attraverso il vetro opaco del vecchio bus.

Il "Costa Atlantica" si ergeva a fatica tra il Sayonara Beach e lo Sniff Inn, lungo la costa occidentale: il lungomare era il regno di Lost Marrow da almeno cinquant'anni. Negli anni '70 il nipote Cico aveva tentato di farlo fuori ed ereditare locali e clienti ma con la paghetta settimanale poté assoldare solo un guardacaccia in pensione, mezzo sordo e quasi orbo.

Andò che il killer fece fuori la sorella gemella di Lost, che si vide raddoppiare la proprietà.

Per ricompensare il nipote del favore involontario gli inaugurò un sette piani con piscina: doveva essere un albergo ad ore con locale spaccio ed una piccola bisca.

Ma il richiamo del mare ed un assessore al turismo fecero nascere un Centro Benessere: sauna, fanghi e sala massaggi. Cico amareggiato si diede alla politica.

Il "Costa" era ormai frequentato solo dai soci del dopolavoro comunale e dai cronisti dell'Evening Mail: i quindici giorni di ferie pagate scorrevano tristemente tra le sue mura.

Erculo chiese astutamente di scendere una fermata prima, per non dare nell'occhio; dovette così trascinare per un buon miglio la sua valigia verde pistacchio, che grattava disperata sull'asfalto rovente.

Quando fece il suo ingresso nella hall deserta tutti si girarono a guardarlo: capì di non essere solo.

Un gigante nero, in piedi dietro al bancone della hall, incrociò le braccia e lo fissò mentre avanzava a fatica verso di lui. Dalla valigia ormai lacera uscivano brandelli di pizzo rosa ed una scia di sudore segnava i suoi passi sofferenti.

“Ehm, salve, sono quello nuovo, mi chiamo...”

“Bene fratello, ti aspettavo. Il lavoro è pronto per te. Vai con lui.”

“Lui” era un ometto olivastro, apparso dietro una porticina laterale, che lo fissò con disgusto e gli fece segno di seguirlo.

Stava sprofondando inesorabilmente nel suo atavico senso di inferiorità quando un forte puzzo di fritto rancido proveniente dalle cucine gli ricordò la mensa della centrale.

Sapeva di nuovo chi era e la missione da compiere. Aguzzò gli occhi ed entrò nei locali del personale.

L'ometto gli indicò un ripostiglio. “Metti qualcosa di decente e vieni di là”.

Poco dopo Ercul si presentò in un completo hot pants nero da coniglietta ornato da un grazioso grembiolino celeste. L'omino gli indicò un paio di stivaloni in gomma verde marcio: "Metti quelli, devi pulire la vasca due".

La vasca due. Era lì che appena 12 ore prima era stato trovato il corpo di John Angel, immerso nel fango termale. Ercul affinò lo sguardo: poteva sguazzare a volontà nel luogo del delitto!

Angel era uno del Mail; aveva cominciato con la nera, ma ogni volta che vedeva un cadavere cominciava a sghignazzare sputando battutacce. Honey, il direttore, lo aveva allora dirottato alla cronaca sportiva, ma da quelle parti giocavano soltanto a cricket ed Angel si addormentava regolarmente alle partite.

Così gli affidarono un nitwit blog a patto che lui non scrivesse niente: doveva solo fare copia-incolla con le lettere dei lettori.

Quando lo videro galleggiare nella melma pensarono al solito suicidio da ferie al "Costa". Ogni anno un buon terzo degli ospiti trovava il modo di farla finita pur di interrompere quella tortura.

Angel era stato visto ballare tutta la sera con la vecchia signorina Pump, una sessantenne ninfomane amante del foxtrot. Nessuno quindi si era stupito di quella fine.

Ma l'Ispettore Capo aveva ricevuto una telefonata dal fratello di John, Mark, che non credeva affatto alla storia del suicidio. Diceva di conoscere bene le amiche di John e sapeva che non avrebbe fatto tante storie nemmeno con quel rudere.

Così aveva mandato il suo uomo più adatto ad indagare.

Ercule si avviò verso la sala due. Sentiva gli sguardi fissi sulla sua schiena e si rese conto di non essersi depilato le gambe: gli hotpants erano stati un errore.

Il tanfo sulfureo del fango lo colpì in pieno viso appena entrò nella piccola sala con al centro la vasca ribollente di melma marrone. Sembrava un grande cesso otturato da tempo.

Il corpo era stato portato via; sul pavimento tracce di fango e il vomito di qualcuno che non aveva resistito alla vista di John nudo.

Non sapeva cosa cercare: nel dubbio cominciò a ripulire.

Il marmo bianco cominciò ben preso a risplendere, tranne che in un punto, dove una patina color carne resisteva. Ed al centro della macchia intravide un'impronta.

Misura piccola ma grande tacco: sembrava una di quelle scarpe con rialzo. Mettendosi a pecora analizzò la traccia: la macchia era cerone da trucco.

Era la firma dell'assassino! Era di Sylvan Outlaw., il Governatore dello Stato.

Stufo di quel che tutti dicevano di lui sul blog doveva aver fatto fuori Angel sperando di far finire la cosa.

Ercul sapeva anche di non potere far niente, sapeva bene che Outlaw era ormai immune.

Stava ancora a pecora, riflettendo sulla sua scoperta, quando qualcosa di duro premette con forza da dietro, contro i suoi pants.

The end

Mauro Patorno